

Il romanzo

Fiaba per adulti

Victor LaValle
Favola di New York
Fazi, 510 pagine, 20 euro



“Penso di detestare le favole”, dichiara un vecchio malvagio nello strano e meraviglioso romanzo di Victor LaValle. “Non i racconti in sé, ma il modo in cui finiscono. Poche parole che rovinano tutto: ‘Per sempre felici e contenti’”. Siamo tutti dei critici, specialmente a New York, dove vive quest’uomo amaro. Gli abitanti di New York sanno che non esiste un “per sempre”: tutto cambia in continuazione. La *Favola di New York*, va detto, è di un tipo particolare: una favola d’altri tempi, nelle parole del narratore onnisciente, “quando queste storie erano pensate per gli adulti, non per i bambini”. C’era una volta, dunque.

LaValle apre il suo racconto nel lontano 1968: è in corso uno sciopero di quelli che oggi si chiamano operatori ecologici e le strade della città si riempiono velocemente di spazzatura. In questa atmosfera fetida, due residenti del Queens s’incontrano: “Lillian Kagwa è emigrata dall’Uganda”, ci dice il narratore, con un accento di consapevole realismo magico, “mentre Brian West è arrivato dal territorio solo leggermente meno esotico di Syracuse”. È amore a prima vista per Brian, ma non per lei, che ha avuto una vita più dura ed è più diffidente. Brian persevera e alla fine viene ricompensato. Si sposano e hanno un figlio, che chiamano Apollo. “E vissero felici e contenti”, dice il narratore. Ma poi: “Per il quarto compleanno di Apollo, Brian

Victor LaValle



ANDREA MOHIN (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

West non c’era più”. Dopo aver risvegliato bruscamente il lettore da una fantasticheria di felicità, LaValle lo sfida a sognarne un’altra, questa volta una storia di formazione in cui il giovane Apollo cresce fino a diventare un commerciante di libri usati e rari, trova il vero amore nella persona di una bibliotecaria forte ed elegante di nome Emma, e ha un figlio che chiama Brian, come il padre scomparso. Nonostante gli avvertimenti che ci sono stati dati, la voce calma e cullante del narratore ci inganna di nuovo, riempie la nostra immaginazione infantile con la speranza che questa volta le cose andranno diversamente. Ed è così: ciò che attende Apollo, Emma e il piccolo Brian è molto più terribile. La sopravvivenza a New York è una sfida per tutti, ma le prove a cui è sottoposto questo eroe – per mezzo di acqua, fuoco e social network – sono più crudeli di quanto potessero escogitare perfino i folli monaci dell’inquisizione.

Terrence Rafferty,
The New York Times

